

## LA FOTO



Il mito riletto da un adattamento originale e al passo coi tempi, il genio di Euripide che usava la scena per mettere la città di Atene davanti alle sue colpe: «Troiane» riporta il grande spettacolo della storia e del teatro a Brescia, al Sociale, sotto le insegne del Centro Teatrale Bresciano. Pubblico distanziato e repliche nel cuore del centro storico fino al 20 per l'apertura della stagione. AGENZIA FOTOLIVE/Simone Venezia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## **“Troiane”. Elisabetta Pozzi vive l’angoscia e la disperazione di Ecuba**

(<http://www.corrieredellospettacolo.net/2020/09/18/troiane->

18 Settembre 2020

pozzi-  
vive-  
langoscia-  
e-la  
disperazione-  
di-  
ecuba/)

Da Sapere... ([http://www.corrieredellospettacolo.net/category/da\\_sapere/](http://www.corrieredellospettacolo.net/category/da_sapere/)) , Teatro (<http://www.corrieredellospettacolo.net/category/recensioni/teatro-recensioni/>)  
Brescia (<http://www.corrieredellospettacolo.net/tag/brescia/>) , Giuliano Angeletti (<http://www.corrieredellospettacolo.net/tag/giuliano-angeletti/>) , Teatro (<http://www.corrieredellospettacolo.net/tag/teatro/>)

### **In scena dall’8 al 20 settembre 2020 al teatro Sociale di Brescia**

La tragedia “Troiane” di Euripide, rielaborata dalla drammaturga Angela Demattè è finemente curata da un regista eccezionale come Andrea Chiodi. La drammaturga Demattè profonda studiosa del testo euripideo, rivede con acume l’epos degli annientati troiani. Scrupolosamente Il regista Chiodi porta la trama nella contemporaneità e traccia un modello dolorosissimo di sofferenza che accumula ogni popolo vinto ed oltraggiato. Il talento di Elisabetta Pozzi affiancato da Graziano Piazza, Federica Fracassi e Valentina Bartolo rende lo spettacolo ancora più emozionante. Il tutto è ambientato in una tetra stanza con le suppellettili ridotte al minimo. E lì in quell’ambiente cupo, quattro donne sopravvissute al massacro e alla distruzione della città, vivono momenti di apprensione. Ecuba, Cassandra, Andromaca ed Elena non sanno quale sarà il loro triste destino. Ma tutte sanno come anticipa il messaggero Taltibio che la loro sorte sarà segnata da violenze e soprusi. La città di Troia è distrutta, i migliori guerrieri sono stati massacrati, gli scampati ridotti in schiavitù: ben pochi sono riusciti a fuggire. Le donne assegnate come schiave ai trionfatori. Ecuba è in sorte ad Odisseo, Cassandra la portatrice di sventura ad Agamennone, Andromaca al prode Neottoleomo. Il figlio di Andromaca e di Ettore il piccolo Astianatte, sarà selvaggiamente assassinato dai greci. Barbaramente ucciso per allontanare il sospetto che possa da adulto ricambiare tale ferocia. I vincitori mossi da pietà consegnano il martoriato corpo del fanciullo ad Ecuba per le esequie. La città distrutta e avvolta dalle fiamme fa da triste sfondo per le donne che disperate piangono la loro sorte e la morte del piccolo principe. Al centro della trama, Ecuba, una meravigliosa Elisabetta Pozzi che padrona della scena conduce lo spettacolo calamitando con il suo magnetismo il pubblico come una istrionica mattatrice. Ammirabile Graziano Piazza che personalizza un ambiguo Taltibio. Valentina Bartolo, brava nell’interpretare una Andromaca emotivamente coinvolgente. Ottima Federica Fracassi nel ruolo di una astiosa Cassandra. La bellissima Elena è invece espressa da una squisita Alessia Spinelli. La drammaturgia è impreziosita da canti e video che rendono la tragedia molto più suggestiva. Una rappresentazione sobria, in cui la sofferenza è impregnata in ogni battuta, in ogni pianto e in ogni gestualità. Un attraentissimo epilogo vede Ecuba, una grande Elisabetta Pozzi che demolendo la quarta parete, invita il pubblico, ad essere partecipe del suo e loro dolore. Una tragedia forte, commovente, nel quale ogni essere umano si ritrova.

Giuliano Angeletti

Troiane

**Produzione:**

CTB – Centro Teatrale Bresciano

**Andrea Chiodi**

**Autore:**

Euripide

**adattamento e traduzione:**

Angela Demattè

**Protagonista:**

Elisabetta Pozzi

e con Graziano Piazza, Federica Fracassi, Valentina Bartolo,

se

scene Matteo Patrucco

costumi Ilaria Ariemme

luci Cesare Agoni

musiche Daniele D’Angelo

Durata: 100 minuti

Numero atti: 1

Anno di produzione: 2020

RECENSIONE. Prima stagionale da applausi per il Ctb: repliche fino al 20

# Intenso «Troiane» Il mito, il presente e la forza del male

Pubblico distanziato e controllato al Teatro Sociale per uno spettacolo che con coraggio ed essenzialità partendo da Euripide racconta il mondo intorno a noi



Federica Fracassi nel ruolo di Cassandra: applausi meritati per il cast e la produzione del Ctb FOTOLIVE

Francesco De Leonardis

Quando si alza il sipario risuonano le note di «Lascia ch'io pianga», la celebre aria del «Rinaldo» di Händel, e le stesse note ritornano quando il sipario cala su «Troiane», la nuova produzione del Ctb che ha aperto la stagione del Sociale e che sarà in scena fino al 20 settembre.

«Troiane» è il lamento lacrimoso che si leva da Troia dopo che la città è stata distrutta, gli uomini sono stati uccisi e le donne, ridotte in schiavitù, vengono tirate a sorte tra gli Achei vincitori.

Euripide scrisse la tragedia mentre era in corso la guerra del Peloponneso: i massacri, la peste, la violenza come unica legge. Gli Ateniesi avevano compiuto sull'isola di Milo un'inutile e assurda strage,

ed Euripide, con grande coraggio, usava il teatro per mettere la città davanti alle sue colpe.

Lo spettacolo parte dalla tragedia di Euripide ma la mette in scena attraverso il libero adattamento di Angela Demattè, che assieme al regista Andrea Chiodi ha pensato di farla vivere in un presente in cui il male nei nostri cuori è lo stesso male di allora.

**LA SCENA**, disegnata da Matteo Patrucco, non ci porta sulle spiagge della Troade ma in una casa, con un tavolo, qualche sedia, un letto, una poltrona e un cavallo a dondolo. Una casa in cui sono rinchiusse le donne di Troia, come noi nelle nostre durante l'infuriare della pandemia.

Ecuba è al centro dell'azione, attorno a lei Cassandra, Andromaca ed Elena; da un'apertura nascosta nella parte nera entra Taltibio, il messaggero degli Achei, che

annuncia le decisioni prese. Angela Demattè ha ridotto all'essenziale il testo di Euripide, e ha inserito nella drammaturgia alcune citazioni (versi di Pascoli e di Quasimodo, tra l'altro) e trovato parole nuove per Cassandra, a cui fa profetizzare anche le nostre sciagure, e per Taltibio, che sovrappone al racconto dell'uccisione di Astianatte, il figlioletto di Ettore strappato ad Andromaca e gettato dalle mura di Troia, quello di Giuseppe Di Matteo, il bambino che la mafia fece scomparire sciogliendolo nell'acido. Perché il male è sempre lo stesso, la crudeltà è sempre la stessa, e la bellezza non salverà il mondo, come ci fa capire la confessione di un'Elena, egoista e priva di valori, che passa il tempo a giocare con il computer.

Il regista Andrea Chiodi ha costruito uno spettacolo in-

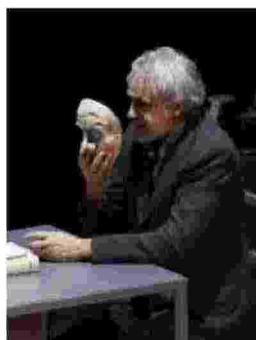
tenso, emozionante e teso; ha risolto la difficoltà di mettere in scena il coro con un efficace utilizzo di proiezioni video, ha lavorato molto sulla parola, aiutato da un cast eccezionale di interpreti. Non bastano mai le lodi per Elisabetta Pozzi, splendida nel dare a Ecuba una voce capace di straordinari trapassi nell'esprimere il dolore e la rabbia; Graziano Piazza è un Taltibio che nasconde sotto un faticoso autocontrollo lo sporco lavoro a cui è chiamato; Federica Fracassi una Cassandra lucida e implacata; Valentina Bartolo un'Andromaca moglie e madre a cui tutto è tolto; Alessia Spinelli un'Elena anticonvenzionale ma assai convincente.

I costumi erano di Ilaria Ariemme, le luci di Cesare Agoni, le musiche di Daniele D'Angelo. Applausi calorosissimi per tutti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Distanziato e controllato, ma finalmente il pubblico al Sociale FOTOLIVE



Graziano Piazza FOTOLIVE



Elisabetta Pozzi, splendida nel ruolo di Ecuba FOTOLIVE/Simone Venezia

**Al Sociale**

## Nelle voci delle Troiane la storia dei vinti diventa cronaca nera

**I**l nostro presente è antico, millenario, solo i baggiani lo negano. E la storia (o l'eterna preistoria che ci inchioda al gioco dell'oca?) insegna che la storia purtroppo non insegna, alla faccia di quei cuorcontenti concentrati solo sulla cruna dell'ego da cui si illudono di far passare mandrie di cammelli. Siamo fermi al palo in verità, perché i crimini di guerra, i genocidi, le macellerie messicane spacciate per realpolitik si ripetono come un sistema periodico. *Troiane* di Euripide (al Sociale, produzione Ctb) ci appare come una tragedia fresca di stampa, come un articolo di cronaca nera. Scritto da un cronista in gamba però, non di quelli che redigono solo il verbale ma inquadrano il perché. Euripide, il meno ellenocentrico da sempre, rovescia l'asse ottico, ci dice che i veri infami sono i greci, suoi connazionali, dà la parola non ai vincitori (non c'è nulla di più bolso della vittoria militare affabulata dai trionfatori), ma ai vinti. Mette al centro le donne troiane, come tutte le donne, vocate a reggere sulle spalle il dolore del mondo, portatrici sane di amore e di vita, valori che la guerra annienta, condannate a pagare il fio di colpe non commesse. Madri e mogli, figlie e sorelle ridotte a orfane e vedove prima di andare incontro al proprio destino di deportate, di schiave e concubine. Il testo è potente e la regia di Andrea Chiodi (con l'arrangiamento di Angela Demattè, citazioni e allusioni ad hoc, sberteggiando l'esorcismo beota dell'«andrà tutto bene» del Covid) lo restituisce nella sua urgenza. La scenografia è una scatola nera con pochi arredi. La città è caduta, siamo nell'immediato dopoguerra. Taltibio (Graziano Piazza), araldo leccaculista degli Achei sfiorato da qualche sussulto di pietà, fa da tramite; Cassandra (Federica Fracassi) dona alla distopia il crisma della scienza esatta; Andromaca (Valentina Bartolo) grida il suo strazio sacrosanto; Ecuba (Elisabetta Pozzi) mantiene un ragionato e regale aplomb anche nella sofferenza, forse perché conserva la lungimiranza di pensare al dopo. Infine Elena (Alessia Spinelli), cappuccio da rapper e tutta social, confessa il suo delitto, quello di piacere agli uomini. Un cast eccellente. *Troiane* smaschera un abominio ma non indica la rassegnazione, anzi incita a rialzarsi, a difendere la memoria, che restituisce dignità ai vivi e rende ancora possibile un futuro. Un teatro che fortifica le difese immunitarie del libero pensiero. Applausi meritatissimi.

**Nino Dolfo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RECENSIONE**

«Troiane» al Sociale fino al 20 settembre

**ANTICO E MODERNO  
UNITI IN TRAGEDIA**

Elisabetta Nicoli

**N**egli spazi circoscritti della nostra reclusione da Covid, ritorna il pianto delle donne della città di Troia perduta. In dimensione domestica, tra cucina e soggiorno, la regina Ecuba mantiene il suo ruolo di custode e guida per quel poco che resta del suo mondo, mentre si sorteggiano le sorti delle superstite, fatte prigioniere. Una sola nota di rosa nel grigio della città in fumo è riservato alla poltrona dove un'oziosa Elena, cultrice di vane apparenze, sgrana gli occhi bistrati nel rimando d'immagini tra il personal e lo schermo.

Su un letto d'ospedale Andromaca veglia il suo piccolo Astianatte in un ultimo barlume di speranza per la continuità della stirpe, mentre Cassandra, la profetessa cara ad Apollo, alterna propositi vendicativi e conati di disgusto per quanto ha visto, inascoltata. Il testo di Euripide accoglie, nell'adattamento di Angela Demattè, parole di tragedie più recenti, corali e familiari: di quando non si poteva cantare «con il piede straniero sopra il cuore»; di violenza che si ripete in «quest'atomo opaco del male». Di olocausti e barconi abbandonati in mare.

Antico e contemporaneo e voci diverse si amalgamano con efficacia nella regia di Andrea Chiodi, con interpreti all'altezza per un messaggio chiaro: l'uomo non ha mai imparato ciò che dicono i miti. Riaprendo con «Troiane» la sala del Sociale, il Ctb recupera, per i mali del nostro presente, il rito antico di rispecchiarli in teatro, con un testo particolarmente appropriato. Elisabetta Pozzi è regale nel pianto e nella forza di Ecuba, che sollecita a risollevarsi per andare oltre la tragedia. Federica Fracassi, Valentina Bartolo, Alessia Spinelli danno corpo a differenti modi di rapportarsi alla vita e al dramma. Graziano Piazza è il messaggero, grigio esecutore delle disposizioni del potere, che nel ruolo vanifica il briciolo di umanità rimasta. Eppure proprio alla «piccola, luminosa luce» che sopravvive nel cuore degli uomini fa appello Ecuba invitando al compianto, nella pioggia di ceneri, in una scena finale di memorabile forza poetica. Applausi prolungati, per lo spettacolo che si replica fino al 20 settembre ogni giorno alle 20.30 (lunedì escluso) e la domenica alle 15.30.



# TROIANE IN LOCKDOWN

18 Settembre 2020 • di **Mattia L. Palma**

In Primo piano Teatro, Teatro

Foto © Masiar Pasquali

Foto © Masiar Pasquali

*Rileggere Euripide in chiave brillante, originale e contemporanea: Chiodi ci riesce, supportato dall'adattamento di Angela Demattè e da quattro brave protagoniste*

di **Mattia L. Palma**

Foto © Masiar Pasquali

È sbagliato chiedersi se l'occhio moderno possa o non possa rileggere il dramma antico. Semplicemente deve farlo, e non serve citare O'Neill, Atwood, Malouf o Tóibín per convincersene. Un esempio brillante di come risolvere oggi *Troiane* di Euripide si può vedere al Teatro Sociale di Brescia fino a domenica 20 (produzione Centro Teatrale Bresciano). La regia di **Andrea Chiodi** nell'adattamento di **Angela Demattè**, che propone non una semplice traduzione-riduzione del testo ma una sua metamorfosi vera e propria, scova assonanze segrete a quasi due millenni e mezzo dalle Grandi Dionisie di Atene che hanno visto nascita e morte della tragedia.

Le troiane in scena sono quattro donne chiuse in un appartamento di oggi, come in quarantena, ognuna con uno spazio assegnato, ognuna con la sua solitudine, la sua disperazione, la sua dignità offesa. Divise tra camera da letto e cucina, tra salotto e bagno, le eroine di Euripide si danno il cambio in un contrappunto di timori e tremori. In poco più di un'ora, assistiamo alle confessioni di quattro vittime della storia, tutte in attesa di conoscere il proprio destino di schiavitù, senza nessuna speranza fittizia, nessuna consolazione, nessun "andrà tutto bene".

Ecuba, Cassandra, Andromaca, persino la nemica Elena, con la loro femminilità ferita, rappresentano parti differenti di uno stesso processo psichico, un dramma

intimo e straordinariamente compassionevole che si apre e chiude con “Lascia ch’io pianga” dal *Rinaldo* di Händel, struggente canto di prigionia. La scena simbolico-minimalista di Matteo Patrucco è labirintica nella sua semplicità, i costumi grigio-azzurri di Ilaria Ariemme non scelgono un tempo, le luci di Cesare Agoni rendono gli spazi ancora più irreali e interiori.

Le interpretazioni delle quattro attrici sembrano scorrere su due piani che non si incontrano, deliberatamente. Da una parte c’è Elisabetta Pozzi, con la sua Ecuba dalla voce ieratica e sottile, ferma a un tempo lontano di convenzioni. Dall’altra l’energia di Valentina Bartolo, Andromaca, e soprattutto di Federica Fracassi e Alessia Spinelli: la prima una Cassandra con trecce e occhialoni da adolescente, ambigua e un po’ inquietante tra Carrie e Baby Jane, la seconda una Elena youtuber, procace e trasandata allo stesso tempo, semisdraiata e scomposta in poltrona davanti al suo computer per tutto lo spettacolo.

Fin dall’apertura di sipario si capisce che siamo tutti coinvolti. Queste “Troiane” sono la messinscena di una sorta di lockdown più esistenziale che fisico, e suggeriscono che le immagini di Euripide sono arrivate immutate fino a noi, come fiumi carsici che riemergono a ricordarci che ancora oggi ci batte in petto un “cuore tragico”, scrive Chiodi nelle note di regia. Regia che mostra un’inedita ambizione, sia nella concezione dello spettacolo, sia nel suo svolgimento rigoroso.



🏠 Home (<https://www.teatro.it/home>) > Recensioni (<https://www.teatro.it/recensioni>)

🏷️ **TROIANE** (<https://www.teatro.it/spettacoli/troiane-andrea-chiodi>)

## Troiane: un'intensa Elisabetta Pozzi per uno spettacolo toccante e contemporaneo

👤 Scritto da Davide Cornacchione (<https://www.teatro.it/autori/davide-cornacchione>) | 📅 Sep 15, 2020 | **Recensione:** ★★★★★

👁️ 2413



Troiane

**Troiane** di Euripide, la “tragedia del lamento”. Ed infatti è sulle note di *Lascia ch'io pianga*, dal Rinaldo di Händel che si apre lo spettacolo, svelando l'interno di una casa, molto simile a quelle in cui tanti si sono ritrovati chiusi per due mesi e, quando ne sono usciti, non hanno potuto far altro che prendere atto della tragedia che aveva avuto luogo e cercare di rialzarsi.

118  
Shares

Allo stesso tempo Ecuba, Cassandra, Andromaca ed Elena, chiuse in una stanza, sopravvissute alla distruzione di Troia sono in attesa di sapere cosa ne sarà del loro futuro, che, da quanto anticipa loro il messaggero Taltibio, sarà segnato da violenza e sopraffazione.



## Spettacolo di grande sobrietà

**Andrea Chiodi** e la drammaturga **Angela Demattè**, che ha rielaborato il testo euripideo, costruiscono uno spettacolo di grande sobrietà, quasi minimalista, in cui il dolore non viene ostentato, ma viene interiorizzato e vissuto con profonda dignità.

Al centro di questo disegno c'è Ecuba, personaggio che **Elisabetta Pozzi** costruisce per sottrazione: intensa, dolente, misuratissima nell'esprimere le sue emozioni, eppure presenza magnetica in scena, cui basta un cenno, uno sguardo per calamitare l'attenzione e riprendere il controllo della situazione; lei l'unico punto fermo a cui tutti fanno riferimento. Una prova assolutamente maiuscola, cui fa da contraltare **Graziano Piazza** che, da raffinato interprete qual è, tratteggia un Taltibio ambiguo, freddamente burocratico nel comunicare alle donne la loro terribile sorte -la banalità del male avrebbe detto Hannah Arendt- ma che sembra tradire empatia quando racconta della morte del piccolo Astianatte.



**Federica Fracassi** è una Cassandra veemente, bruciante nella sua rabbia, mentre **Valentina Bartolo** interpreta un'Andromaca intensa ma mai sopra le righe. Interessante la rilettura del personaggio di Elena, impersonata da **Alessia Spinelli**, trasformata in una sorta di influencer che nel suo monologo, recitato di fronte ad una webcam, si rivolge agli haters che la odiano per la sua bellezza.

## La paura motore dell'azione

Il video diviene anche protagonista dei cori che, grazie ad una folgorante intuizione, vengono recitati da figure femminili proiettate sullo sfondo, come se si trattasse di una delle tante **videochat** che hanno permesso di rinsaldare i rapporti umani durante quel lungo distanziamento sociale nato dalla paura del virus. Ed anche qui è la paura che spinge ad agire: Astianatte, un bambino, la cui unica colpa è quella di essere figlio di Ettore e Andromaca, viene ucciso dagli Achei per paura che un giorno possa voler riedificare Troia e vendicarsi della sconfitta subita.



E' proprio sul corpo di Astianatte che si chiude lo spettacolo, in un bellissimo e lacerante finale in cui Ecuba, abbattendo la quarta parete, instaura un legame diretto con il pubblico, invitandolo a partecipare del loro dolore -un dolore superato il quale, però, si dovrà "rialzare la testa"- per poi allontanarsi sotto una purificatrice pioggia di cenere.

**Uno spettacolo intenso, toccante**, nel quale è difficile non identificarsi, salutato da applausi intensi.

Visto il **12/09/2020**

al teatro **Sociale** (<https://www.teatro.it/teatri/sociale-brescia-cartellone>) di **Brescia (BS)**



PROSA (\$ITEM->REPLICA->SHOW->PAGE->PERMALINK())

## Troiane (<https://www.teatro.it/spettacoli/troiane-andrea-chiodi>)

### Informazioni principali

#### Regia

Andrea Chiodi

#### Protagonista

Elisabetta Pozzi

[VAI ALLA SCHEDA](#) ▶▶

(<https://www.teatro.it/spettacoli/troiane-andrea-chiodi>)



**DAVIDE  
CORNACCHIONE**

(<https://www.teatro.it/autori/davide-cornacchione>)

>> continua (<https://www.teatro.it/autori/davide-cornacchione>)

[Cerca](#)

## La tragedia greca dopo la pandemia. Le Troiane con Elisabetta Pozzi a Brescia

VISIONI E RE/VISIONI | 20 SETTEMBRE 2020 | VISITE: 49

Di: Gherardo Ugolini

Le sofferenze della pandemia, con le lunghe settimane di lockdown e le difficoltà della fase successiva, sono state una vera tragedia con corollario di malattia, morte e disperazione. Come non partire da questo dato di fatto per allestire una tragedia greca nel settembre 2020, quando la stagione teatrale cerca timidamente di ripartire e il pericolo di una seconda ondata non sembra affatto scongiurato? E quale tragedia greca meglio delle *Troiane* di Euripide si presta a rappresentare lo stato d'animo predominante oggi, il senso di incertezza dopo la catastrofe, l'angoscia per lo smacco subito, l'ansia per un futuro incerto e minaccioso?



Il Centro Teatrale Bresciano (CTB) ha riaperto i battenti a metà settembre con un nuovo allestimento del dramma euripideo, con traduzione e adattamento di Angela Demattè, regia di Andrea Chiodi, e pochi ma valorosi attori, tra i quali spicca per intensità Elisabetta Pozzi, nei panni di un'Ecuba quanto mai dolente e prostrata, senza più la forza di resistere o almeno di sperare. Andato in scena dal 9 al 20 settembre al Teatro Sociale di Brescia, davanti a spettatori con mascherina e diligentemente distanziati l'uno dall'altro, questo adattamento delle *Troiane* ha coinvolto e commosso, rivelando non solo il talento degli attori, ma anche alcuni accorgimenti drammaturgici e spunti interpretativi tutt'altro che banali.



Chi ha in mente la sontuosa messinscena delle *Troiane* vista al Teatro Greco di Siracusa nella primavera del 2019 (vedi [qui](#) la nostra recensione), diretta da Muriel Mayette-Holtz, con un bosco di alberi distrutti e tronchi spezzati sullo sfondo, e la fitta massa corale delle prigioniere troiane ricoperte di polvere bianca, deve fare uno sforzo per allontanare dalla memoria quel fantasmagorico scenario da day after. Qui siamo all'insegna del minimalismo e dell'essenzialità. Pochi attori, pochi personaggi, niente prologo in cielo con Posidone e Atena. Al sollevarsi del sipario si presenta una scena sobria: non già le spiagge di Ilio, ma l'interno di una stanza qualsiasi, con tavolo da cucina e qualche sedia attorno, una poltrona con poggiatesta, un cavallo a dondolo, un letto da ospedale, un computer. Tanti oggetti della vita quotidiana odierna, sparsi in ordinario disordine, come in un salotto qualsiasi. Di per sé non è nulla di eclatante e non è certo la prima volta che si vede una tragedia greca ambientata nella contemporaneità. La suggestione che si trasmette è il senso della claustrofobia, della reclusione coatta (destino delle figlie di Priamo, ma anche dei cittadini di oggi sottoposti a misure di confinamento domestico). A spiazzare lo spettatore è se mai un water con asse verde, che troneggia in bella evidenza sul fondo, simbolica cloaca dove Cassandra e Andromaca scaricano il vomito del loro disperato dolore. Il vomito di chi ha perso la guerra (contro gli Achei? Contro il Covid 19?) e cerca a fatica di rialzare la testa. A enfatizzare il dolente sgomento si levano le note di *Lascia ch'io pianga*, dal *Rinaldo* di Händel, Leitmotiv musicale ripetuto nel corso dello spettacolo, soprattutto nel finale.



Ecuba, Andromaca, Cassandra ed Elena sono delle sopravvissute che devono riprendere la misura del mondo circostante, metabolizzare il trauma patito della distruzione e del lutto. Il testo e la drammaturgia di Euripide sono sottoposti a pesanti ritocchi. L'adattamento di Angela Demattè e la regia di Andrea Chiodi comprimono e inevitabilmente semplificano la densità del modello antico, ma seguono una linea coerente senza scadere in sbavature grossolane. Elisabetta Pozzi nei panni di Ecuba svetta grandiosamente sulla scena per la capacità tutta sua di condensare le emozioni attraverso gesti e cenni essenziali. È un'Ecuba che sceglie di parlare poco e rinuncia perfino alla tenzone dialettica con Elena sulla responsabilità principale del disastro bellico. Nonostante ci provi ad esortare alla resistenza («Dobbiamo alzare la testa», dice all'inizio), la sconfitta per lei non ha altra conseguenza che l'accettazione composta della sofferenza. **Non è vero, purtroppo, che «andrà tutto bene».**



Federica Fracassi è una Cassandra convincente nel rabbioso delirio dionisiaco, nel quale la profezia della propria morte insieme con il re Agamennone si somma ad altre tremende predizioni di stragi e afflizioni che riguardano il tempo presente. Al culmine della collera, prima di essere deportata nell'accampamento del suo nuovo padrone, la principessa si toglie gli occhiali, simbolo evidente della sua capacità di "visione profonda". Gli occhiali corrispondono allegoricamente alle bende da sacerdotessa della tradizione, e il suo è un gesto di rottura e liberazione dallo *status* fatale di veggente non creduta.



Curiosa, ma per niente scorretta, la caratterizzazione di Elena, la cui parte è affidata ad Alessia Spinelli. Se ne sta per quasi tutto il tempo in disparte, affondata sulla poltrona davanti al computer, mimetizzata dentro una tuta informale. Ma quando tocca a lei, subito accende la webcam e attacca un lungo monologo apologetico in cui difende il proprio

operato accusando d'invidia i tanti *hater* che la giudicano una poca di buono. Fiera della propria straordinaria bellezza che enfatizza con moine, le smorfie leziose del viso e ammiccamenti sensuali, Elena è qui una sorta di *influencer* che parla ai suoi *follower* costruendo una narrazione di comodo.



Il Coro è risolto in questa messinscena mediante un accorgimento singolare: sullo sfondo vengono proiettate varie immagini di donne che recitano i versi euripidei formando un mosaico di fotogrammi che ricorda da vicino la modalità delle teleconferenze via Skype o Zoom che hanno scandito la vita quotidiana di molti nei mesi passati.



Resta da dire dell'ottima prova di Graziano Piazza nei panni del messaggero Taltibio, il gelido e cinico burocrate che ubbidisce ai suoi padroni greci e annuncia alla principesse troiane la sorte che le attende. Nelle *Troiane* di Siracusa 2019 quella parte era stata affidata all'attore Paolo Rossi, che l'ha interpretata in maniera esageratamente subdola e sorniona. Qui la recitazione dei comunicati diviene via via sempre più empatica rispetto alle vittime, fino al clou della notifica che il piccolo Astianatte, figlio di Ettore e Andromaca, ultimo superstite maschio della stirpe troiana, è stato

ucciso (sciolto nell'acido, per la precisione, e non gettato dalle mura come vuole la tradizione). Il rito funebre per il corpicino di Astianatte, compiuto dalla sola Ecuba che lo depone su un coperchio di pentola a mo' di scudo di Ettore, chiude la rappresentazione.



«Come si può oggi rappresentare una tragedia dopo averne vissuta una ma senza averla vista, senza aver compianto i morti, in altre parole, dopo aver avuto di essa solo un simulacro virtuale? Vite umane ridotte a tamponi, incertezza sull'importanza di parole come: carità, gesto, affetto, compianto rito, vicinanza. Paura della morte». Queste parole si leggono nelle *Note di regia* di Angela Demattè stampate sul programma di sala. La sfida era difficile, il risultato è suggestivo. E comunque lo si giudichi, è sintomatico che ancora una volta, la cultura teatrale peschi nel serbatoio della tragedia attica del V secolo a.C. per rispecchiare i traumi del recente passato e del presente cercandovi un modo per cicatrizzarne le ferite.



## TROIANE

da Euripide

adattamento e traduzione Angela Demattè

regia Andrea Chiodi

con Elisabetta Pozzi

e con Graziano Piazza, Federica Fracassi, Valentina Bartolo, Alessia Spinelli

scene Matteo Patrucco

costumi Ilaria Ariemme

luci Cesare Agoni

musiche Daniele D'Angelo

produzione Centro Teatrale Bresciano

Le foto sono tratte dal sito del Centro Teatrale

Bresciano: <https://www.centroteatralebresciano.it/spettacoli/2020/troiane>

[AVANTI](#)

## Publicati di recente

[La tragedia greca dopo la pandemia. Le Troiane con Elisabetta Pozzi a Brescia](#)

[20 Settembre 2020](#)

[I Messaggeri di Emma Dante. Dalla tragedia greca messaggi per un mondo malato.](#)

[10 Settembre 2020](#)

[Ebru Timtik come Antigone, Antigone come Ebru Timtik](#)

[30 Agosto 2020](#)

[Quel che non sappiamo della morte. Rau/Lardi a Salisburgo](#)

[22 Agosto 2020](#)

[Non qui, non ora. Qualche idea sul reenactment](#)

[18 Agosto 2020](#)

[Milo Rau al Festival di Salisburgo con una riflessione sulla morte](#)

[14 Agosto 2020](#)

[Agamben e il requiem per l'Università](#)

[24 Maggio 2020](#)

[Questa follia deve finire: Antigone e la resistenza](#)

[17 Maggio 2020](#)

[Lo sguardo di Edipo: alla ricerca del paziente zero](#)

[05 Maggio 2020](#)

[Petrarca, Edipo, Goethe: il tragico dentro noi, ai tempi del Covid-19](#)

[01 Maggio 2020](#)

[Le tragiche epidemie della ragione - La mancanza di sovranità nella pandemia](#)

[19 Aprile 2020](#)

[Lettera a Elena](#)

[09 Aprile 2020](#)

[Euripide e la Pietà pagana](#)

[09 Aprile 2020](#)

[La crisi e il sovrano. La tragedia antica e nuova di Edipo.](#)

[07 Aprile 2020](#)

[I riti funebri ai tempi della pandemia \(Tucidide e noi\)](#)

[29 Marzo 2020](#)

[Autori](#)

[Crediti](#)